

Adriatico Mediterraneo Una festa lungo l'Arco del porto di Ancona

Un mare di spettacolo

LA RASSEGNA

LUCILLA NICCOLINI

ANCONA

Adriatico, Mediterraneo: mare. Ponte tra le culture e collettore/contaminatore di etnie e di modi di vita, di civiltà e di lingue.

L'idea da cui nasce Adriatico Mediterraneo era quella di allargare l'ottica del Festival Klezmer a uno sconfinato ventaglio di linguaggi e a un meticcio diffuso, colorato, sempre vitale che dal mar Mediterraneo è alimentato. Ancona si è fatta dunque culla di questo laboratorio di indagine, e ogni fine estate diventa teatro di una kermesse variopinta e policentrica che si snoda lungo l'arco del porto dalla Mole all'Arco Clementino, toccando l'Arco di Traiano, piazza della Repubblica, i vicoli del centro, San Pietro, il Palazzo del Capitano.

Il popolo di Adriatico Mediterraneo è un singolare, colorato stuolo di persone di tutte le età, dai capelli rasta alle teste grigie, che per nove giorni cancellano ogni altro impegno per vivere la maratona di appuntamenti cui Adriatico Mediterraneo invita. C'è tempo per tutto: lungo l'arco dell'antica città affacciata sul mare, è facile raggiungere a piedi i diversi lati



Nel nome del dialogo e della tolleranza nove giorni di musica letteratura dibattiti e arte dal Sud del mare che fondano

Sopra, l'Orchestra di Ambrogio Sparagna
A sinistra, la poetessa libanese Joumana Haddad

del poligono del Festival AM. Se infatti alle 17,30, negli spazi espositivi si svolgono le presentazioni di libri e i dibattiti (con Franco Cassano e la giornalista libanese Joumana Haddad, con don Andrea Gallo e con "il popolo delle Aquile", con il libro di Teresa De Sio e con le scrittrici musulmane), puntuale al tramonto scatta il momento "Traiano" con i gruppi di più facile ascolto, davanti a

un bicchiere di vino. Poi, alle 21, i concerti della Corte della Mole (Ambrogio Sparagna e Teresa De Sio, l'Officina Zoè e gli Skaddia, la Boban e Marko Markovic Orkestar dalla Serbia e i Monistra dalla Macedonia, la musica Tuareg di Nabil Othmani). A seguire, musica al Lazzabaretto, ma anche in Pinacoteca e davanti al Teatro delle Muse.

Tutto il sud del Mediterraneo è rap-

presentato, in barba alle differenze, se la mostra-guida del festival è dedicata al corpo nella stampa clandestina araba, e il 5 settembre AM celebra la giornata Europea della Cultura Ebraica. Dialogo e tolleranza. Anche per questo oggi apertura ufficiale di AM alla Cittadella, con la consegna della targa d'onore a padre Armando Pierucci, "anima" dell'Istituto Magnificat di Gerusalemme.



► Nove giornate con un programma molto intenso

"Sono vari i contenitori culturali"

LE INIZIATIVE

ALESSANDRA CAMILLETTI

ANCONA

C'è una suggestione in più. "L'idea di disegnare il waterfront possibile, da Vanvitelli a Vanvitelli", dice Alessandra Camilletti, alla

re fortemente simbolico, che assegna ad Ancona il ruolo di capitale diplomatica dell'Adriatico", sottolinea. L'avvio è subito intenso. Alle 20 ci si sposta alla Mole, per la mostra di foto-giornalismo e il concerto nella Corte. "Poi il Festival arriverà in centro - sottolinea Camilletti - con un concerto

te con un programma molto intenso che offre chiavi di lettura di questioni della contemporaneità. Adriatico Mediterraneo ne sposa tre in particolare: il rapporto tra culture diverse e tra Occidente e Islam, declinato con particolare riferimento alla questione femminile: il rapporto con

ALLA MOLE

MOSTRA DI IMMAGINI DALLA RIVISTA LIBANESE
"Jasad" vuol dire corpo

Ancona. Il corpo in arabo si chiama "jasad", come la mostra di AM che si inaugura domani alle 18 (fino al 5 settembre; dalle 17 alle 24) alla Mole. Lo scandalo che provoca l'idea di "corpo" femminile nella cultura araba, che si proietta nell'abbigliamento e nei costumi musulmani, viene in questa edizione di AM esorcizzato da una esposizione eccezionale, apripista di analoghe mostre programmate a Londra e Berlino, di foto pubblicate dalla rivista libanese "Jasad", ideata da Joumana Haddad, che sarà protagonista anche di una tavola rotonda, alle 17 di domenica, con le artiste Ninar Esber e Sama Alshaibi, le cui opere sono pubblicate su Jasad. Se il corpo femminile è un tabù, l'arte lo può esorcizzare, ancorché in busta chiusa: già, perché la rivista



viene venduta così in Libano, e nel resto del mondo arabo è introdotta clandestinamente. Il corpo femminile, nella sua carica dirompente di sessualità e maternità, erotismo e protesta, affermazione di libertà, sarà esposto in gigantografie, che gridano il rifiuto dei pregiudizi come del puritanesimo, della codina repulsione per l'attrazione femminile come del diritto all'esibizione della bellezza. I tempi cambiano anche nel mondo musulmano e il festival documenta le trasformazioni, con le tradizioni. Sabato si aprono altre quattro mostre alla Mole: Gente di Istanbul di Matteo Tacconi; Mediterraneo, 2000 anni dopo di Alessandro Bonci; Tra